

Audizione Fuiano 15/06/2021

Ringrazio anzitutto per questa possibilità di condividere con voi questo mio intervento. Vorrei cominciare raccontandovi un aneddoto simpatico, dal momento che il tema principale di cui si sta parlando è il disegno di Legge Zan.

Recentemente, come Universitari per la Vita, siamo stati letteralmente bombardati sulle nostre pagine Facebook e Instagram da circa un migliaio di sostenitori dell'aborto che hanno iniziato ad insultarci e anche minacciarci di morte. È stato un attacco ben coordinato, con un solo scopo: **quello di farci sparire definitivamente dal dibattito** (cosa comune all'ambito pro-family e pro-life). Ebbene, molti di voi sapranno che spessissimo si adduce come argomentazione al fatto che un uomo non possa parlare di aborto il fatto che lui non abbia un utero. Al che, dal momento che la persona in questione era anche una sostenitrice del concetto di "identità di genere", così come è definito nel DDL Zan, mi sono sentito di rispondere: "mi scusi, ma lei mi sta discriminando. Non è detto che se uno non ha un utero non può essere una donna perché quel che conta è la percezione di sé e non ciò che si è". Vorrei farvi notare che quando conviene loro, i sessi sono esattamente due e non vi sono altre possibilità. Dunque anche i sostenitori del DDL ragionano secondo la dicotomia maschio/femmina indipendente dalla percezione di sé. Perciò, dissi a questa persona che ai sensi della legge Zan avrei potuto farla perseguire per un'evidente discriminazione nei miei confronti.

Questo era per dirvi che persino loro, in quei rari momenti di lucidità, si rendono conto dell'assurdità di ciò che propugnano. Basterebbe mettere in evidenza quelle palesi contraddizioni che risiedono nel loro non-pensiero. Perché il problema **della generazione attuale è che è stata disabituata a pensare**, a partire dalla scuola e dall'università. La logica, cioè il fondamento stesso del raziocinio, è in possesso di qualunque essere umano. Tuttavia la ragione si è **talmente atrofizzata che molti sono stati ridotti a degli automi**. E questo è davvero preoccupante. Quando ci attaccano io non temo tanto l'attacco in sé, ma quello che mi fa veramente paura è vedere **l'appiattimento delle argomentazioni** che non hanno un impianto logico, ma piuttosto emotivo. Se si esclude la logica dal dibattito allora tutto è ammissibile, persino ciò che è logicamente contraddittorio¹. Secondo il dettame emotivo, posso persino arrivare a dire che io, Fabio Fuiano, esisto e non esisto allo stesso tempo. Alcuni di voi mi guarderebbero come se fossi da internare, e avrebbero ragione. Ma la contemporanea esistenza di una molteplicità di generi, lo "spettro di generi" come è stato recentemente definito nelle linee guida delle scuole del Lazio, seppur più sofisticato della mia affermazione precedente, non è anch'esso una violazione del principio di non-contraddizione? Così come io sono o non sono e queste due cose non possono coesistere, similmente al giorno e alla notte, allo stesso modo non posso dire di essere uomo e donna al medesimo tempo, così da poter "scegliere" cosa essere, come se la mia essenza non fosse un dato di fatto ma un prodotto del mio pensiero².

In merito a questo disegno di legge, molti hanno denunciato un pericolo per la libertà di espressione. Certamente è vero: anche nell'ambito della difesa della vita, così come nelle politiche contro la famiglia, **vi è un piano di censura della voce pro-life e pro-family**. Perché l'unico modo che la menzogna ha di propagarsi è che la verità taccia, bollata come menzogna essa stessa. Nell'ottica del mondo **l'errore diviene verità da insegnare, mentre la verità diviene errore da condannare**.

¹ Nella logica classica, il principio di non-contraddizione afferma la falsità di ogni proposizione implicante che una certa proposizione A e la sua negazione, cioè la proposizione non-A, siano entrambe vere allo stesso tempo e nello stesso modo. Secondo le parole di Aristotele: "È impossibile che il medesimo attributo, nel medesimo tempo, appartenga e non appartenga al medesimo oggetto e sotto il medesimo riguardo".

² San Tommaso d'Aquino affermava, a ragione, che la verità corrisponde all'adeguarsi dell'intelletto alla realtà (*Veritas est adaequatio rei et intellectus*). Il paradigma moderno pretende di rovesciare il rapporto tra intelletto e realtà volendo piegare quest'ultima al pensiero umano, con conseguenze disastrose. È celebre la frase "se i fatti non si accordano con la teoria, tanto peggio per i fatti". Tale frase riassume bene il pensiero moderno.

Questo è il sovvertimento operato dal processo rivoluzionario, che fino alla fine cercherà **di demolire l'ordine naturale** inscritto nella realtà delle cose³.

Suono però un campanello d'allarme. La libertà d'espressione è in pericolo. Certamente. Ma lo è ancor di più la libertà di dire la verità sull'uomo, sulla donna, sulla natura umana. Questo disegno di legge tenta una ridefinizione della natura umana, che cessa di essere un dato di fatto e diventa un semplice risultato della mia immaginazione. E se qualcuno dice il contrario, deve essere punito. In definitiva, si vuole sostituire la menzogna alla verità. Per questo invito chi sta combattendo come me questo progetto, **a combattere non solo sul piano della libertà, ma soprattutto sul piano della verità**, la quale è l'unica ad avere il "diritto" d'essere testimoniata. Essa non ci appartiene, dunque non possiamo farne ciò che vogliamo, possiamo solo adeguarci ad essa. Un'altra cosa, di cruciale importanza è che in alcun modo dobbiamo cedere alla tentazione del "compromesso"⁴: io do qualcosa a te, tu dai qualcosa a me e ci mettiamo d'accordo. Troviamo un terreno comune. Insomma, il "cedere per non perdere troppo". Quando si parla di fatti, non v'è discussione che tenga. San Tommaso d'Aquino, entrando nell'aula dove insegnava, era solito porre una mela sulla cattedra. Dopo di che si rivolgeva ai propri studenti e affermava: "questa è una mela. Chi non è d'accordo può anche andarsene". Ebbene io direi, parafrasando: "questo è un uomo, questa è una donna, insieme costituiscono una famiglia. Se volete votare una legge che è in palese contrasto con tale verità, potete anche uscire dall'aula parlamentare". *Contra factum non valet argumentum* e dunque sui fatti non si può discutere, ma devono essere semmai la base di partenza di un'eventuale discussione.

Un decreto legge come quello di cui oggi qui si sta discutendo, prevede discriminazione non tanto se si manifesta un'opinione generica sulla famiglia. Se si rimanesse a livello di opinioni i promotori di questa legge e chi la sostiene non potrebbero che essere contenti. La vera discriminazione per costoro sarà semplicemente il "dire la verità sulla famiglia". **Verità che noi possiamo riconoscere dalla semplice osservazione della realtà delle cose**⁵.

Un conto è l'opinione (mi piace il rosso e a te piace il blu), un conto sono i fatti. Anche semplicemente dire che un atto può essere contro-natura solleverà l'indignazione generale. Però il fatto è questo: la natura umana è tale per cui ha sempre delle finalità⁶: la finalità del bere un bicchiere d'acqua è quella di idratare il corpo, la cui struttura è costituita in buona percentuale di acqua. Possiamo anche scegliere di non bere, ma è un atto che va contro la nostra natura tant'è che dopo un po' di tempo moriremmo disidratati. Similmente la finalità della sessualità non è nel piacere che essa può generare, ma piuttosto nel dono della vita ad altri esseri umani. Dunque un atto contro-natura è un atto che va contro la propria intrinseca finalità, questo è il senso. E chiarisco: quando si parla di natura non si intende semplicemente l'insieme di comportamenti presenti nelle diverse specie. Alcuni tendono a giustificare certi atti in quanto presenti nella natura di diverse specie animali. Sì, esattamente come la coprofagia, lo stupro, la necrofilia e l'infanticidio. Solo che nessuno si sognerebbe di legittimare tali atti per gli uomini, proprio perché la natura umana non è quella di uno scarabeo, di un pinguino o di un leone. Quando parliamo di atti contro-natura, sottintendiamo "natura umana razionale".

³ Per chi avesse desiderio di approfondire le dinamiche della Rivoluzione, consiglio un'opera del filosofo della storia, P. CORRÉA DE OLIVEIRA, dal titolo "Rivoluzione e Contro-Rivoluzione".

⁴ Sugli effetti devastanti della logica del compromesso cfr. M. PALMARO, "Aborto & 194. Fenomenologia di una legge ingiusta" e T. SCANDROGLIO "Leggi ingiuste e male minore".

⁵ Sulla realtà della differenza uomini e donne suggerisco la lettura del libro di G. GUZZO "Cavalieri e principesse. Donne e uomini sono davvero differenti, ed è bello così".

⁶ Aristotele afferma "la natura è fine": in particolare la natura, intesa non nell'accezione odierna, è l'insieme di tutte quelle inclinazioni e orientamenti di un dato ente (ovvero qualcosa che esiste) verso il proprio fine. Prima di capire ciò che è bene o male per un determinato ente, è necessario capirne la natura e la natura umana è razionale poiché agisce secondo le facoltà di un'anima razionale (intelletto, volontà, sensibilità).

Mi avvio verso la conclusione. Vorrei far notare infine che quanti difendono a spada tratta questo decreto, non parlano dell'identità di genere come di una propria opinione, ma piuttosto come una realtà di fatto che noi, poveri stolti, dovremmo semplicemente riconoscere e accettare, smettendola una buona volta di avversare un disegno di legge che, nella loro ottica, è sacrosanto. Questo rafforza la tesi che vi ho sin qui illustrato: la menzogna prende il posto della verità e la verità viene etichettata come menzogna da reprimere e censurare! Vedete, il vuoto in natura non esiste, se non ci sono verità stabili, oggettive, allora subentrano solo errori mutevoli e soggettivi a riempire il vuoto lasciato da quelle verità.

Concludo. Se una legge arriva a censurare persino i fatti in nome dell'ideologia allora essa non può essere considerata vincolante ed è non solo legittimo ma anche doveroso obiettare e opporsi.